

ORE 12

Anno XXVII - Numero 230 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Nel 2023, secondo le rilevazioni Istat, l'economia non osservata (sommersa) cresce di 15,5 miliardi

Boom di illegalità

Nel 2023 il valore dell'economia non osservata cresce di 15,1 miliardi, segnando un aumento del 7,5% rispetto al 2022 (+7,2% la crescita del Pil corrente). L'economia sommersa (ovvero al netto delle attività illegali) si attesta a poco meno di

198 miliardi di euro, in crescita di 14,9 miliardi rispetto all'anno precedente, mentre le attività illegali sfiorano i 20 miliardi. Le unità di lavoro irregolari sono 3 milioni 132mila, in crescita di oltre 145 mila unità rispetto al 2022. L'economia

non osservata è costituita dalle attività produttive di mercato che sfuggono all'osservazione diretta e comprende, essenzialmente, l'economia sommersa e quella illegale.

Servizio all'interno



ESTERI



Kallas scuote gli alleati

"L'Ucraina è la prima linea di difesa dell'Ue"

servizio a pagina 13

Economia & Lavoro



Extraprofiti bancari

Tajani dice no e fa fibrillare la maggioranza

servizio a pagina 8

Fao, insicurezza alimentare anche in Italia

In Italia nel 2024, secondo i dati Fao, il 5,5% degli individui mostra almeno uno degli otto segnali di insicurezza alimentare definiti dalla scala FIES (Food Insecurity Experience Scale).

Il segnale più diffuso, con il 4,3% di incidenza, riguarda l'aver mangiato solo alcuni tipi di cibo, che nella scala ordinata per gravità (dal meno grave al più grave) si posiziona al terzo posto, seguito dall'essere preoccupato/a di non avere abbastanza cibo da mangiare (primo posto) e dal non aver potuto mangiare del cibo salu-



tare e nutriente (secondo posto), entrambi pari al 2,5%. I segnali FIES che rilevano l'insicurezza alimentare più grave (aver avuto fame non avendo potuto mangiare e non aver mangiato per un giorno intero) presentano un'incidenza inferiore all'1% (0,7% e 0,5%, rispettivamente). L'indicatore di "prevalenza dell'insicurezza moderata o grave" è pari all'1,3%, con un ampio divario tra il Mezzogiorno (2,7%) e il resto del Paese (0,6% nel Nord, 0,8% nel Centro).

Servizio all'interno

I dazi affossano le esportazioni verso gli Usa

Agosto nero con una flessione del 23%



I dazi al 15% fanno crollare l'export agroalimentare italiano negli Stati Uniti, con un calo ad agosto del 23% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. È quanto emerge da un'analisi Coldiretti su dati Istat del commercio estero, che conferma le previsioni negative delle scorse settimane sull'andamento di alcuni settori chiave, a partire dal vino, dove si stima una contrazione superiore al 30%. Nei primi otto mesi del 2025, l'export agroalimentare italiano verso gli Stati Uniti ha superato i 5 miliardi di euro, in linea con lo stesso periodo del 2024, ma con un andamento sempre più discontinuo. Dopo un primo trimestre positivo (+11%), nei mesi successivi si è registrato un progressivo rallentamento: +1,3% ad aprile, +0,4% a maggio, -2,9% a giugno, -10% a luglio e infine il crollo di agosto.



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

Esplode bomba sotto l'auto di Sigfrido Ranucci di Report. Meloni: "Ferma condanna", Nordio: "Attentato allo Stato"

Carabinieri uccisi da esplosione a Verona, sindacato polizia Consap "raggelanti" parole eurodeputata Salis, Avs prenda distanza



A poche ore dalle esequie e dal lutto nazionale per il sacrificio di tre "cugini" Carabinieri dilaniati solo per aver adempiuto ai loro compiti d'istituto, il sindacato di polizia Consap pone l'attenzione sulle raggelanti parole dell'eurodeputata di Avs. "Le dichiarazioni attribuite all'eurodeputata Ilaria Salis - dichiara il Segretario Generale Nazionale della Consap Patrizio Del Bon - in merito alla strage di Castel D'azzano, sono raggelanti e denotano una totale distanza dai principi fondanti della nostra società, manifestando il totale disinteresse per il valore della vita umana degli uomini che donano, al servizio della nazione, il bene più prezioso". Queste inaccettabili affermazioni di rappresentanti politici che ricoprono cariche di rappresentanza del popolo italiano - conclude la Consap - imbarazzano tutto il paese "sano"; per rispetto del dolore dei familiari delle vittime e dei tanti che al servizio del Paese, pagano spesso con la vita, e non parliamo solo del personale in divisa, chiediamo un' immediata censura pubblica e una ferma presa di distanza da parte dei dirigenti politici che hanno accolto la signora Salis nelle loro liste, proponendola alla scelta elettorale.



Un'intimidazione gravissima, un ordigno che "poteva uccidere": intorno alle 22 di ieri sera è esplosa una bomba - sembra fosse un ordigno rudimentale - che era stata piazzata sotto l'auto del giornalista e conduttore di Report, Sigfrido Ranucci, che era parcheggiata davanti alla casa del giornalista, a Campo Ascolano, frazione di Pomezia, alle porte di Roma. L'auto è saltata in aria e poi si è incendiata. Danneggiata anche l'altra auto di famiglia (che è della figlia di Ranucci) e la casa accanto. Danni anche al cancello d'ingresso della casa e a vasi e piante. La notizia è stata data dai social del programma Report, che hanno postato anche foto e video di ciò che resta dell'auto: una carcassa. Le deflagrazioni sono state molto forti, sicuramente sono state sentite in buona parte del quartiere. Sul posto, dopo i fatti, sono intervenuti Carabinieri, Digos, Vigili del fuoco e Polizia scientifica. Le indagini sono partite immediatamente e si spera nelle telecamere di sorveglianza, anche se potrebbero non essercene in quel tratto di strada. "La Procura di competenza si è attivata per le verifiche necessarie ed è stato avvisato il Prefetto", si legge nei post di Report, che si conclude così: "La potenza dell'esplosione è stata tale per cui avrebbe potuto uccidere chi fosse passato in quel momento".



RANUCCI PARLA DI DUE BOMBE

Ai microfoni di Rai News, Ranucci ha spiegato che le bombe non erano una ma due: "Hanno usato un chilo di esplosivo", ha detto. La figlia aveva parcheggiato la sua auto lì 20 minuti prima dell'esplosione. L'auto di Ranucci, invece, quella sotto cui era piazzata la bomba, era stata parcheggiata dal figlio del giornalista il giorno prima intorno alle 13.20.

Le condanne e la solidarietà. Meloni: "Ferma condanna"

Per quanto accaduto sono state espresse parole di condanna bipartisan, con annessi attestati di solidarietà per il giornalista. Il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, "esprime piena solidarietà al giornalista Sigfrido Ranucci e la più ferma condanna per il grave atto intimidatorio da lui subito. La libertà e l'indipendenza dell'informazione sono valori irrinunciabili delle nostre democrazie, che continueremo a difendere". Così in una nota di palazzo

Il Pd chiede che Ranucci sia ascoltato subito dalla Commissione Antimafia

"I componenti democratici della commissione Antimafia - Walter Verini, Debora Serracchiani, Enza Rando, Giuseppe Provenzano, Valentina Ghio, Anthony Barbagallo, Franco Mirabelli, Valeria Valente - hanno inviato una lettera al presidente della commissione per chiedere una rapida audizione di Sigfrido Ranucci volta ad 'acquisire elementi utili sull'attentato' e 'accendere un faro sulla delicatissima situazione in cui si trova chi conduce, con coraggio, inchieste su fatti e vicende criminali, che colpiscono legalità e convivenza civile'. Così in una nota. Ecco il testo della lettera: "Buongiorno Presidente. Alla luce del grave attentato di stanotte, su cui indaga la Direzione Distrettuale Antimafia, come Gruppo Pd chiediamo che la Commissione Antimafia inviti più presto possibile, per una audizione, Sigfrido Ranucci. Da tempo sotto scorta per tante sue inchieste che hanno riguardato anche la criminalità organizzata. L'audizione potrà servire ad acquisire elementi certamente utili sull'attentato, per il lavoro della Commissione e ad accendere un faro sulla delicatissima situazione in cui si trova chi conduce, con coraggio, inchieste su fatti e vicende criminali, che colpiscono legalità e convivenza civile".

Chigi. "Solidarietà totale a Ranucci. Vogliamo combattere qualsiasi forma di intimidazione mafiosa, specie se rivolta a giornalisti. La libertà di stampa è la prima espressione della democrazia. L'attentato a un giornalista è un attentato allo Stato". Così il ministro della Giustizia Carlo Nordio a Sky tg24 live.

"Quanto successo a Pomezia è di una gravità inaudita e inaccettabile. Totale solidarietà a Sigfrido Ranucci e alla sua famiglia". Lo scrive sui social il vicepremier e ministro Matteo Salvini. "Un gesto gravissimo, vile, inaccettabile. Un ordigno ha fatto esplodere l'auto di Sigfrido Ranucci, davanti alla sua abitazione. Per fortuna nessuno è rimasto ferito, ma resta la gravità estrema di un atto che colpisce non solo un giornalista, ma la libertà stessa di informare e di esprimersi. A lui e alla sua famiglia la mia piena solidarietà e vicinanza". Così il Ministro della Difesa Guido Crosetto.

LE ALTRE RECENTI INTIMIDAZIONI

Ranucci, che è sotto scorta dal 2014 dopo aver ricevuto minacce da parte della mafia, ha spiegato che ci sono stati altri episodi di intimidazione nell'ultimo periodo e ha parlato anche di un clima di "delegittimazione" nei suoi confronti. Dicendo: "C'è un clima di isolamento e di delegittimazione nei miei confronti, negli ultimi mesi ho ricevuto varie minacce, tutte oggetto di denuncia: mi hanno mandato un proiettile di P38, sono stato

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

POLITICA

Piantedosi:
 “Rafforzeremo al massimo protezione a Ranucci
 Massimo impegno per trovare autori”



“Piena solidarietà a Sigfrido Ranucci e alla sua famiglia per il grave attentato di cui è stato vittima. Un gesto vigliacco e gravissimo che rappresenta un attacco non solo alla persona ma alla libertà di stampa e ai valori fondamentali della nostra democrazia. Ci sarà il massimo impegno delle forze di polizia per accertare rapidamente gli autori. Ho dato mandato di rafforzare al massimo ogni misura a sua protezione” ha dichiarato il ministro dell’Interno, Matteo Piantedosi.

Landini assolto per insufficienza della lingua (ovvero: quando il sindacato sciopera anche contro l’italiano)

di Riccardo Bizzarri (*)

In un Paese dove la legge è uguale per tutti, tranne che per chi non capisce ciò che dice, la magistratura morale dei social ha già emesso la sentenza: Maurizio Landini va assolto. Non per innocenza, ma per insufficienza della lingua. Sì, perché a quanto pare il segretario della CGIL non voleva offendere la Premier Giorgia Meloni dandole della cortigiana. No, no: voleva dire portaborse. Solo che, nel frattempo, la lingua italiana, quella che, a sinistra, si usa solo dopo averla declassata a “strumento borghese” ha scioperato. E il risultato è stato un incidente semantico con aggravante di dizionario non consultato.

“Cortigiana” infatti, ci ricorda la Treccani, quel luogo ostile dove le parole hanno ancora un significato, non è un sinonimo di “as-



sistente politica”. È una professione antica, nobile forse ai tempi del Rinascimento, ma non esattamente adatta a un comizio del 2025. Eppure, Landini, con la sua sicurezza da piazza sindacale e il dizionario rimasto negli anni Settanta, ha parlato convinto di usare un termine neutro. Non sapeva, o forse sì, che con quella parola stava per firmare

un TFR linguistico, una liquidazione definitiva del buon senso. Ma torniamo alla sentenza. Il collegio giudicante dell’opinione pubblica, presieduto da grammatica, sintassi e un paio di dizionari esausti, ha stabilito che Landini non è imputabile. Non era in grado di intendere e di volere... linguisticamente parlando. Un lapsus sindacale,

una vertenza con l’italiano.

In fondo, chi di slogan ferisce, di sinonimi perisce. E così, dopo anni di comizi, scioperi e parole gridate nei microfoni, abbiamo scoperto che il vero nemico di Landini non è il capitalismo, ma la lingua italiana. Una lingua che lui continua a trattare come un contratto collettivo: pieno di clausole che non legge fino in fondo.

Assolto dunque, per non aver compreso il fatto. Con la raccomandazione, però, di frequentare un corso intensivo di lessico base, magari presso la Scuola di Italiano per Sindacalisti Fuori Contesto. Nel frattempo, l’accusa resta sospesa. E l’Italia, tra un comunicato e un comizio, continua a oscillare tra il sindacale e l’italiano, due lingue simili, ma reciprocamente incomprensibili.

(*) *Giornalista*

pedinato da personaggi identificati dalla mia scorta, sono stato oggetto di dossieraggi anche dall’estero”. E ancora: “Io non so ancora dare una chiave di lettura a quello che è successo. Quello che ho fatto è mettere insieme un po’ di cose che sono successe in questi mesi. Io non le ho mai pubblicate pubblicamente, anche per tutelare le persone a me care. L’estate scorsa, un anno fa, abbiamo trovato i proiettili, due proiettili della P38 fuori casa. Poi c’è un elenco di situazioni particolari accadute negli ultimi mesi, a partire anche dal tentativo di delegittimazione nei miei confronti”.

La Rai: “Attacco al servizio pubblico”

“L’Amministratore Delegato Rai Giampaolo Rossi e l’intera azienda si stringono al fianco di Sigfrido Ranucci ed esprimono massima solidarietà per il grave e vile attentato intimidatorio. Il ruolo della Rai e di chi opera al suo interno è quello di garantire dialogo, pluralismo e rispetto nel racconto quotidiano del

nostro tempo. La Rai respinge con forza e determinazione ogni minaccia contro chi svolge il proprio lavoro nel Servizio Pubblico. L’essenza vitale della nostra democrazia è la libertà informativa che la Rai garantisce e che i suoi giornalisti rappresentano. Ogni tentativo intimidatorio contro chi lavora per un’informazione libera e indipendente è un attacco allo stesso Servizio Pubblico”. Così in una nota di Viale Mazzini.

I nuovi temi di Report

La trasmissione Report stava per ripartire: le nuove puntate sarebbero iniziate il 26 ottobre. Nei giorni scorsi, sui social, Ranucci aveva annunciato i nuovi temi di cui Report si sarebbe occupato con il giornalismo d’inchiesta che caratterizza la trasmissione: “Parleremo di come girano i finanziamenti nel mondo della cultura, ci occuperemo di scuola, ricerca e università. Torneremo anche a parlare delle banche, dello stato della sanità nel nostro Paese e tanto altro”.

Dire



ELPAL CONSULTING SRL
 BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI



SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

La Lega di Bossi e quella di Salvini

Dal sogno del Nord al naufragio nazionale

di Michele Rutigliano (*)

I risultati elettorali nelle ultime tornate regionali e amministrative — dalle Marche alla Calabria, fino alla deludente Toscana — raccontano una storia chiara: la Lega di Matteo Salvini non convince più. Non al Sud, dove il progetto di “nazionalizzare” un partito nato come espressione del Nord produttivo si è rivelato un fallimento, ma ormai nemmeno al Centro, dove la Lega non è mai riuscita a radicarsi davvero. E adesso scricchiola anche al Nord, la sua culla storica. Dalle elezioni politiche del 2022 fino ai risultati locali più recenti, il calo è costante e profondo. In molte regioni la Lega è ridotta a percentuali a una cifra, spesso doppiata da Fratelli d'Italia e superata persino da Forza Italia. È un declino che va oltre le cifre: è la crisi di una identità, di un progetto politico che si è snaturato, perdendo il legame con i territori e con quel ceto produttivo che ne costituiva la spina dorsale. La “Lega per Salvini Premier”, nata per conquistare l'Italia intera, si è trasformata in una macchina elettorale senza bussola, incapace di parlare alle differenze locali e di interpretare i bisogni



concreti dei cittadini. Il risultato è un movimento in apnea, in cui la retorica sovranista e i simboli di destra estrema hanno sostituito la concretezza amministrativa e la cultura di governo. Zaia, Fedriga e Fontana: il Nord mormora. Il malessere interno è ormai palese. Gli storici governatori del Nord — Luca Zaia in Veneto, Massimiliano Fedriga in Friuli-Venezia Giulia e Attilio Fontana in Lombardia — rappresentano l'anima amministrativa e istituzionale del partito. E da mesi non nascondono la loro insofferenza verso la deriva populista imposta dal

leader. Dietro le quinte, le tensioni si fanno sempre più esplicite. Non si tratta solo di divergenze tattiche, ma di un conflitto profondo su quale debba essere l'identità della Lega. I “nordisti” reclamano un ritorno alle origini, al pragmatismo delle politiche territoriali, al dialogo con le imprese e con le autonomie locali. Salvini, invece, continua a inseguire un consenso plebiscitario che non esiste più, rinchiudendosi in slogan securitari e battaglie identitarie sempre meno popolari. Perfino voci vicine allo storico gruppo dirigente, come Gianna Gancia — moglie del senatore Calderoli, ex

eurodeputata e oggi consigliera regionale in Piemonte — hanno lanciato segnali di allarme. In una recente intervista, la Gancia ha parlato apertamente della necessità di “riflettere sul futuro del movimento”, evocando una crisi di leadership e di credibilità. È un modo garbato per dire che la fiducia nel “capitano” si sta consumando anche tra chi gli è stato vicino per anni.

Il populismo che divora se stesso

La parabola della Lega somiglia oggi a quella di molti movimenti populistici europei: nascono per contestare il sistema, ma finiscono per restare intrappolati. Salvini, dopo aver portato la Lega al 34% alle Europee del 2019, ha creduto di poter trasformare un partito territoriale in un partito nazionale. Ma quella scommessa si è rivelata azzardata. Il consenso del Sud, costruito sull'illusione di un “nuovo centrodestra popolare”, è evaporato in pochi anni. L'alleanza con Giorgia Meloni, che inizialmente doveva consolidare il fronte sovranista, ha invece accentuato la marginalizzazione del leader leghista. Mentre Fratelli d'Italia cresce e governa, la Lega appare im-

panantata tra ministeri di secondo piano e continue retro-marche politiche. L'immagine di Salvini, un tempo percepito come il volto dell'orgoglio del Nord, è oggi quella di un politico logoro, prigioniero della sua stessa propaganda. E mentre le piazze si svuotano e i gazebo restano semideserti, il Nord produttivo torna a guardare altrove. I voti migrano verso partiti più stabili, verso il centro o verso l'astensione. L'idea originaria di un movimento capace di unire l'efficienza amministrativa al radicamento locale si è dissolta, inghiottita dal linguaggio urlato dei social e dalla logica dell'emergenza permanente. La Lega, nata come simbolo del territorio, si è fatta partito personale e, infine, partito evanescente. Ora il rischio è che si concluda proprio dove tutto era cominciato: al Nord, fra elettori stanchi e amministratori disillusi. Se non cambierà rotta — tornando alla politica concreta, al federalismo responsabile, al rispetto delle differenze — la Lega di Salvini potrebbe essere arrivata al suo capolinea, con buona pace del suo nucleo storico che voleva rendere il Lombardo-Veneto, la Baviera d'Europa.

[f](#) [t](#) [i](#) [y](#)

Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

MISSION
 La STENI, srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE **Tel: 06 7230499**

La STENI, srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

CRONACHE ITALIANE

Matera, Potenza, Lecce, Salerno, Siracusa e Trani, Operazione antidroga dei Carabinieri con 41 misure cautelari

A conclusione di indagini dirette dalla Direzione Distrettuale Antimafia presso la Procura della Repubblica di Potenza in coordinamento con la Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Potenza e condotte dalla Compagnia di Pisticci con il supporto del Nucleo Investigativo di Matera è stata data esecuzione a due ordinanze di applicazione di misura cautelare: una emessa dal GIP del Tribunale per i Minorenni di Potenza e l'altra dal GIP distret-



tuale del Tribunale di Potenza. In particolare, dalle prime ore di oggi 16 ottobre, nelle province di Matera, Potenza, Lecce, Salerno, Siracusa e Trani, i Carabinieri del Comando Provinciale di Matera - con il supporto dei reparti competenti per territorio, del Nucleo Elicotteri di Bari e delle unità cinofile di Potenza, Bari e Salerno si è data esecuzione alle predette ordinanze, emesse nei confronti complessivamente di 41 soggetti - tra cui 2 minorenni - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso, dalla disponibilità di armi, dal numero dei partecipanti e dal coinvolgimento di minori nelle attività criminali, concorso esterno in associazione mafiosa, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni. Le indagini avviate nel marzo 2023 hanno delineato l'esistenza di un'associazione criminale dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, radicata nel Comune di Ferrandina in provincia di Matera ma con uno stabile rapporto con la criminalità campana, che esercitava il proprio potere criminale - oltre che attraverso lo spaccio di stupefacenti - anche mediante minacce, aggressioni, e pestaggi, nei confronti di coloro che erano considerati rivali nelle attività criminali. E in tali dinamiche di espressione e affermazione del potere criminale, secondo gli inquirenti rientrerebbe anche un tentato omicidio che la notte di Pasqua 2024 aveva suscitato scalpore nella cittadina federiciano.

Nei quasi due anni d'indagine, i Carabinieri hanno documentato numerosi episodi di spaccio, aggressioni e pestaggi, traendo in arresto 5 persone e sequestrando significativi quantitativi di stupefacente, soprattutto hashish e cocaina. Le operazioni sono tuttora in corso, con perquisizioni personali, domiciliari, locali e veicolari condotte con le unità cinofile per la ricerca di stupefacenti e armi, e supportate dall'alto dai Carabinieri elicotteristi del 6° Nucleo di Bari. Oltre ai 41 soggetti destinatari delle ordinanze di applicazione delle misure cautelari, l'indagine ha coinvolto altri 20 soggetti deferiti in stato di libertà, per un totale di 55 indagati di cui 7 minorenni. Le attività di indagine hanno, infine, consentito di accertare l'utilizzo, da parte di alcuni degli indagati, di apparecchi telefonici all'interno di istituti di reclusione, attraverso i quali comunicavano con i sodali all'esterno, impartendo ordini e direttive. Gli arrestati (5 tradotti in carcere, 2 minorenni tradotti presso comunità contenitive, 27 sottoposti agli arresti domiciliari e 7 sottoposti all'obbligo di dimora), sono stati posti a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, davanti alla quale dovranno comparire nei prossimi giorni per l'interrogatorio d'garanzia.

Torino: coppia rapinata con spray urticante ai Murazzi del Po, 3 persone arrestate dalla Polizia di Stato

Nelle scorse ore, la Polizia di Stato ha arrestato a Torino tre giovani per rapina aggravata in concorso. Attorno alle due mezza di domenica, una coppia di amici a passeggio lungo la riva del Po è stata avvicinata, all'altezza di via Sineo, da tre giovani cittadini egiziani che, dopo aver chiesto loro una sigaretta, li hanno aggrediti utilizzando uno spray urticante. I tre, tutti di 20 anni, sono riusciti a impossessarsi della borsetta della ragazza e dello zaino del ragazzo, per poi fuggire in direzione di via Balbo. I poliziotti dei "Falchi" della Squadra Mobile torinese, acquisite le descrizioni, hanno svolto attive ricerche in zona, fino a quando hanno notato il gruppetto in Viale dei Partigiani e, seguendoli fino a via XX Settembre, dove li hanno fermati. Addosso ai giovani, gli investigatori hanno rinvenuto alcuni documenti sottratti a una delle vittime, che le sono stati riconsegnati, nonché un coltello a lama fissa e lo spray urticante utilizzato durante la rapina. Gli arresti sono stati convalidati dall'Autorità Giudiziaria, che ha disposto come misura l'obbligo di presentazione alla P.G. Il procedimento penale si trova attualmente nella fase delle indagini preliminari e, pertanto, vige la presunzione di non colpevolezza degli indagati sino alla sentenza definitiva.



Truffe informatiche: arrestata una donna nel Casertano

I militari della Stazione Carabinieri di Santa Maria a Vico hanno tratto in arresto, in quel centro, una 53enne del luogo. La donna, già nota alle forze dell'ordine, era in stato di libertà fino a ieri, quando nei suoi confronti è stato eseguito un ordine di carcerazione emesso dall'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. L'arresto è avvenuto in esecuzione del provvedimento con cui l'Autorità Giudiziaria ha disposto che la stessa scontasse la pena di un anno e sei mesi di reclusione, a seguito di condanna definitiva per una serie di reati commessi tra il 2018 e il 2023. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, la 53enne è stata riconosciuta colpevole di furto in abitazione e di indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dal contante, fatti avvenuti nel 2018 proprio a Santa Maria a Vico. A questi episodi si aggiunge una successiva condanna per sostituzione di persona in concorso, reato commesso nel 2023 a Santa Maria la Fossa. Dopo le formalità di rito svolte presso la Stazione dei Carabinieri, l'arrestata è stata condotta presso la Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere, dove dovrà espiare la pena disposta dall'Autorità Giudiziaria.

Proietti (Cyber Security Foundation) speaker a Cybertech Europe 2025: al centro formazione e consapevolezza

Roma. Marco Gabriele Proietti, fondatore e presidente della Cyber Security Foundation, interverrà come speaker a Cybertech Europe 2025, in programma alla Nuvola Convention Center di Roma, il 21 e il 22 ottobre. Nel suo intervento Proietti, raccontando la mission e i progetti della Fondazione, porrà l'accento su formazione continua e consapevolezza, a partire dai banchi di scuola, di addetti ai lavori e cittadini come pilastri della resilienza e della protezione delle infrastrutture critiche del Paese: dalla prevenzione delle truffe digitali al contrasto del furto di dati



sensibili, dalla cura delle buone pratiche quotidiane in azienda e nella Pa alla definizione di protocolli chiari e verificabili, con strumenti semplici e misurabili per trasformare cultura cyber e comportamenti virtuosi in procedure efficaci e risultati verificabili. Cybertech Europe 2025 riunisce istituzioni, imprese e comunità tecnologiche per discutere le sfide e le opportunità del nostro mondo dinamico e multidimensionale, condividendo strategie sulla sicurezza digitale e sulla costruzione di ecosistemi pubblico-privati a tutela del sistema-Paese.

Carlo Sangalli (Confcommercio): “Per la crescita serve ridurre le tasse”



“Se con la prossima manovra si vuole davvero andare nella direzione dello sviluppo e della crescita, è fondamentale ridare fiducia alle famiglie e rivitalizzare i consumi. E questo va fatto attraverso la riduzione delle tasse”. Lo ha detto Carlo Sangalli, presidente nazionale di Confcommercio, intervenendo il 15 ottobre scorso all'Assemblea di Confcommercio Campania a Napoli. Nell'incontro di lunedì 13 con il governo, ha ricordato Sangalli, “abbiamo ribadito l'urgenza di ridurre la seconda aliquota Irpef dal 35 per cento al 33 per cento, innalzando il corrispondente scaglione di reddito da 50mila euro a 60mila euro, e di valutare interventi di alleggerimento del prelievo fiscale sugli aumenti contrattuali e sulle tredicesime”. Anche perché, ha concluso, “le nostre stime evidenziano come, anche nel 2025, ampie aree del Paese presentano livelli di Pil e di consumi ancora inferiori a quelli registrati nel 2007”.

Confcommercio:
“Intervenire sul fisco resta imprescindibile per sviluppo e la crescita del Paese”

“Il quadro di crescita delineato nel Documento programmatico di finanza pubblica resta improntato alla cautela, con un incremento tendenziale del Pil pari



allo 0,5% nel 2025 e allo 0,7% nel 2026 e previsioni prudenziali anche per il biennio successivo. Pur in presenza di un'inflazione stabile e di un'occupazione in aumento, la fiducia delle famiglie resta fragile condizionando la dinamica dei consumi”: così Donatella Prampolini, vicepresidente di Confcommercio con incarico sulle Politiche fiscali e di bilancio, in occasione dell'incontro del 13 ottobre scorso tra il Governo e le organizzazioni imprenditoriali sulla manovra di bilancio per il 2026. “La manovra - ha sottolineato Prampolini - si intreccia, inevitabilmente, con la Legge Delega al Governo per la riforma fiscale che resta imprescindibile per lo sviluppo e la crescita del Paese. In particolare, è urgente ridurre la seconda aliquota Irpef dal 35% al 33%, innalzare il corrispondente scaglione di reddito da 50.000

Confcommercio:
“Economia resta solida, anche se manca la spinta dei consumi”

Nel terzo trimestre dell'anno, così come nel mese di ottobre, il Pil cresce dello 0,2% congiunturale e dello 0,6% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, mentre tra gennaio e settembre i consumi calano dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. Sono le stime che l'Ufficio Studi Confcommercio mette nero su bianco nell'ultimo numero di Congiuntura Confcommercio. Per quanto riguarda in modo specifico i consumi, l'Indicatore dei consumi Confcommercio evidenzia a settembre un piccolo miglioramento su base annua (+0,3%) confermando le difficoltà della domanda per i beni, invariata dopo il pesante calo di agosto, e l'andamento più favorevole dei servizi (+0,8%). Quanto ai prezzi, a settembre restano sostanzialmente fermi sui livelli di luglio con la stima per ottobre di una variazione nulla sul mese precedente e un aumento su base annua che resta all'1,6%. Su un piano più generale l'Ufficio Studi sottolinea che “gli ultimi mesi restituiscono l'immagine di un Paese che, pur in un contesto non privo di spunti positivi, ha visto affievolirsi le potenzialità di crescita, a partire dall'occupazione la cui dinamica è in netta frenata”. A mancare è la spinta dei consumi, “data la scarsa fiducia delle famiglie”, con risultati confortanti solo per consumi fuori casa, tecnologia e comunicazioni, profumeria, cosmesi e benessere personale.

euro a 60.000 euro, e valutare interventi di alleggerimento del prelievo fiscale sugli aumenti contrattuali e sulle tredicesime. Confcommercio propone di ren-

Cna, Confartigianato e Casartigiani: “Primo passo al Senato della riforma della rappresentanza”

CNA, Confartigianato e Casartigiani esprimono piena soddisfazione per l'approvazione, oggi in Commissione Industria del Senato, dell'emendamento al Ddl annuale per le PMI che rilancia il protagonismo dell'artigianato nell'economia italiana. “Con il via libera alla delega al Governo per la riforma della legge quadro sull'artigianato – sottolineano le Confederazioni



– il Senato riconosce la centralità dell'artigianato come asse portante della crescita economica, della coesione sociale e dello sviluppo dei territori. La riforma della legge quadro coglie pienamente la necessità di costruire, dopo quarant'anni dalla sua approvazione, un quadro normativo aggiornato e coerente con l'evoluzione dell'impresa artigiana. Inoltre, rappresenta un'opportunità storica per favorire il ricambio generazionale, sostenere i giovani che scelgono di investire nei propri territori, coniugare tradizione e innovazione e rafforzare un modello imprenditoriale che da sempre è presidio di qualità, lavoro e identità locali”. CNA, Confartigianato e Casartigiani esprimono vivo apprezzamento per l'impegno dei Senatori Luca De Carlo, Presidente della 9ª Commissione del Senato, e Giorgio Salvitti, primi firmatari dell'emendamento sottoscritto anche da tutti i gruppi di maggioranza e dal gruppo delle Autonomie, che ha avuto il parere favorevole del Governo, che hanno compreso l'urgenza di rimuovere vincoli normativi ormai anacronistici – dimensionali, organizzativi e societari – che da anni limitano le potenzialità di sviluppo dell'artigianato”.

dere strutturale la 'Ires premiale' per le società che investono in innovazione e creano nuova occupazione e di avanzare nel processo di abolizione dell'Irap a cui sono ancora sottoposte le società di persone e quelle di capitali. In tema di riscossione, servono adeguate soluzioni per smaltire l'ingente magazzino dei carichi fiscali affidati all'agente della riscossione, prevedendo una rateizzazione ampia e generalizzata delle cartelle. Infine, andrebbero introdotte misure fiscali a sostegno della spesa culturale delle famiglie, come strumento per sostenere la domanda di cultura e una visione moderna di welfare”. “Chiediamo di rafforzare – ha proseguito la vicepresidente di Confcommercio - le misure a supporto delle imprese e dei territori, con il completamento del

Pnrr e la valorizzazione delle infrastrutture strategiche che devono andare di pari passo con il rafforzamento della Zes Unica, dotata di risorse adeguate, coerenti con l'inclusione di Umbria e Marche nel proprio perimetro. Riguardo ai servizi di trasporto, poi, andrebbe ricostituita la piena dotazione del Fondo strutturale per l'autotrasporto e andrebbero introdotte misure per favorire il rinnovo delle flotte dei veicoli e delle navi. Occorrerebbe, inoltre, investire nel turismo. Sul fronte del credito e delle garanzie evidenziamo il drastico calo dei prestiti alle imprese negli ultimi quindici anni e chiediamo interventi strutturali per riavvicinare banche e imprenditori, come la riforma dei confidi, che ne ampli il perimetro d'azione, e la revisione del Fondo di Garanzia per le pmi,

ECONOMIA & LAVORO

per ristabilire un legame diretto tra garanzia pubblica e rischiosità dell'impresa, favorendo l'accesso al credito anche per le aziende meritevoli ma oggi penalizzate".

"Anche sul piano energetico, sebbene l'emergenza si sia attenuata, i prezzi al consumo restano molto più alti di altri Paesi, come Francia e Spagna. Concommercio sollecita il disaccoppiamento tra prezzo del gas ed elettricità, il rinnovo della sterilizzazione degli oneri di sistema per l'energia elettrica e l'estensione dell'ambito applicativo, utilizzando anche i proventi delle aste Co2. Sul versante del lavoro - ha concluso Prampolini - pur in presenza di una crescita occupazionale, trainata dagli over 50, restano difficoltà per giovani e donne, ci sono troppi inattivi e troppi Neet, il cuneo fiscale sul costo del lavoro è oggi al 47,1% contro il 34,9% della media Ocse e la produttività ristagna. La contrattazione collettiva funziona bene ma quella di qualità è insediata dal dumping contrattuale. Occorre rafforzare l'istruzione professionale e la formazione continua e sostenere la previdenza complementare e i fondi sanitari integrativi, strumenti essenziali per un welfare sostenibile. Sarebbe necessario altresì riformare il meccanismo del Fis che non garantisce ammortizzatori alle numerose pmi del terziario, ma drena risorse ingenti che potrebbero essere reindirizzate verso politiche attive".

Tassa di soggiorno, Federalberghi: "le imprese dicono no all'aumento della pressione fiscale"

"Le imprese e i cittadini sono in attesa di una riduzione della pressione fiscale, come è stato più volte promesso, ma le avvisaglie sul contenuto della legge di bilancio sembrano andare in direzione completamente opposta". Con queste parole, Confindustria Alberghi, Assohotel, Faida e Federalberghi, commentano l'ipotesi di prorogare al 2026 le misure incrementalmente sull'imposta di soggiorno.

"Rinnovare l'incremento di 2 euro, che avrebbe dovuto riguardare solo l'anno giubilare, equivale a un aumento dell'imposta compreso tra il 20% (da 10 euro a 12) e il 40% (da 5 a 7). Ancor più sconcertanti sono le indiscrezioni relative alle località in-

teressate dalle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali, per le quali viene preannunciato un aumento del 140% (da 5 euro a 12). Sono valori stellari, che si commentano da soli. Uno svarione che confidiamo venga corretto già in questa fase, intervenendo sulle bozze della manovra", aggiungono le sigle.

Le organizzazioni maggiormente rappresentative delle imprese turistico ricettive chiedono dunque al Governo di "non inasprire la pressione fiscale e ribadiscono la necessità di assicurare che una parte del gettito venga destinata alla riqualificazione delle imprese turistica, in ossequio a quanto previsto dalla legge vigente, che purtroppo viene disapplicata dai comuni, e di contenere gli oneri amministrativi ed economici che gravano sulle imprese turistiche incaricate della riscossione dell'imposta".

Conftrasporto: "Servono strumenti concreti per decarbonizzare il settore"

"Ringrazio il governo per la convocazione e per il dialogo con le associazioni. Abbiamo evidenziato l'importanza di un quadro normativo che preveda strumenti concreti di supporto al processo di decarbonizzazione del settore: dalla redistribuzione del gettito Ets a vantaggio degli operatori, all'aumento dei fondi per il rinnovo del parco veicolare e per il marebonus e ferrobonus". Così il presidente di Conftrasporto e vicepresidente di Confcommercio-Imprese per l'Italia, Pasquale Russo, dopo l'incontro con il governo a Palazzo Chigi sulla manovra.

"Anche il tema del lavoro è centrale - ha proseguito - sia per quanto riguarda l'ottenimento dei titoli professionali, sia per i lavoratori in ambito marittimo-portuale. Fondamentali, inoltre, l'ammodernamento infrastrutturale, in particolare della rete stradale, la gestione delle criticità dell'arco alpino, il mantenimento del sistema delle concessioni e lo sviluppo delle Zes e Zls, elementi chiave per la competitività del Paese".

"Dall'incontro - ha concluso Russo - auspichiamo che il governo recepisca le sollecitazioni e individui le risorse necessarie per sostenere un comparto tra i più colpiti dalle tensioni internazionali, ma strategico per la crescita economica e produttiva nazionale".

Export, un buco del 22% per scambi con gli Stati Uniti

Ad agosto 2025 si stima una flessione congiunturale più ampia per importazioni (-3,7%) rispetto alle esportazioni (-2,7%). La diminuzione su base mensile dell'export si deve all'ampia contrazione delle vendite verso l'area extra Ue (-7,7%), mentre le esportazioni verso l'area Ue crescono del 2,1%. Nel trimestre giugno-agosto 2025, rispetto al precedente, l'export cresce dell'1,2%, l'import registra una modesta riduzione (-0,3%). Ad agosto 2025 l'export flette su base annua dell'1,1% in termini monetari e del 2,8% in volume. La flessione tendenziale dell'export in valore è sintesi di una marcata contrazione per i mercati extra Ue (-7,0%) e di una crescita sostenuta, ma di minore intensità, per quelli Ue (+5,4%). L'import registra una flessione tendenziale del 3,0% in valore, determinata dalla riduzione degli acquisti da entrambe le aree, Ue (-3,0%) ed extra Ue (-2,9%); in volume, le importazioni diminuiscono del 4,1%. Tra i settori che più contribuiscono alla flessione tendenziale dell'export si segnalano: macchinari e apparecchi non classificati altrove (n.c.a.) (-5,6%), articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi, strumenti medici e altri prodotti n.c.a. (-19,8%) e articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (-9,5%). Crescono su base annua solo le esportazioni di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+15,1%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+14,0%), coke e prodotti petroliferi raffinati (+11,4%) e, in misura



molto più contenuta, quelle di prodotti alimentari, bevande e tabacco (+0,7%). Su base annua, i paesi che forniscono i contributi maggiori alla flessione dell'export nazionale sono Stati Uniti (-21,1%), Turchia (-25,9%) e Cina (-16,3%). All'opposto, Francia (+20,6%), Spagna (+9,4%), Paesi Bassi (+13,5%), Regno Unito (+7,3%) e Belgio (+8,8%) forniscono i contributi positivi più ampi. Nei primi otto mesi del 2025, l'export registra una crescita tendenziale del 2,6%, spiegata dalle maggiori vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+34,8%), mezzi di trasporto, esclusi autoveicoli (+12,1%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti e prodotti alimentari, bevande e tabacco (per entrambi +4,8%). Per tutti gli altri settori si rilevano riduzioni nelle vendite: le più ampie per coke e prodotti petroliferi raffinati (-15,6%) e autoveicoli (-9,3%). Il saldo commerciale ad agosto 2025 è pari a +2.050 milioni di euro (era

+1.335 milioni nello stesso mese del 2024). Il deficit energetico si riduce da -4.120 milioni di agosto 2024 a -3.431 milioni di agosto 2025. L'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici, pari a +5.481 milioni di euro, si mantiene sostanzialmente stabile rispetto a un anno prima (+5.454 milioni). Nel mese di agosto 2025 i prezzi all'importazione diminuiscono dello 0,6% su base mensile e del 3,0% su base annua (come a luglio).

Il commento

Ad agosto, dopo due mesi consecutivi di crescita congiunturale, l'export registra una riduzione su base mensile, spiegata dalle minori vendite verso i mercati extra Ue, mentre quelle dirette verso l'area Ue sono in crescita. La dinamica congiunturale è in parte influenzata dalle vendite di mezzi di navigazione marittima registrate a luglio 2025, al netto delle quali si stima una riduzione congiunturale meno ampia (da -2,7% a -1,5%). Anche la flessione tendenziale dell'export si deve alla contrazione delle vendite verso l'area extra Ue, che più che compensa la crescita verso quella Ue e che coinvolge in particolare gli Stati Uniti, verso i quali si rilevano riduzioni delle esportazioni diffuse a quasi tutti i settori. I prezzi all'import tornano a diminuire su base mensile, dopo due mesi di lievi rialzi congiunturali; in un quadro di cali diffusi di modesta entità, a incidere sono soprattutto i ribassi dei prezzi dei prodotti energetici. Su base annua, la loro flessione è stabile al -3,0%.

Fonte Istat

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

ECONOMIA & LAVORO

Nel 2023 il valore dell'economia non osservata cresce di 15,1 mld

Un aumento del 7,5% rispetto al 2022 (+7,2% la crescita del Pil corrente)

Extraprofiti bancari, Tajani dice no e fa fibrillare la maggioranza



«Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri il ministro Giorgetti mi ha assicurato, rispondendo a una mia precisa domanda, che non ci sarà alcuna tassa sugli extraprofiti, anche perché non so che cosa sia l'extraprofito, è un concetto un po' dall'Unione Sovietica, e io non credo che si debba intervenire con misure impositive, si deve invece avere un colloquio serrato e sono in corso colloqui con il mondo bancario e il mondo assicurativo, perché possano dare un contributo alla manovra, cosa che è giusta». Lo ha detto il ministro degli Esteri Antonio Tajani rispondendo a una domanda nel corso di un punto stampa prima dell'avvio dei Med Dialogues al Palazzo Reale di Napoli.

Sulla questione della tassa sugli extraprofiti delle banche «un conto è fare una scelta condivisa, conto è mettere una tassa che rischia di spaventare, in parte già lo ha fatto, i mercati e gli investitori italiani e stranieri. Una tassa sugli extraprofiti significa fare un danno all'economia italiana», ha detto Tajani.

«Noi invece - ha proseguito Tajani - vogliamo che questa manovra serva a affrontare la grande questione della sanità incrementando le assunzioni

Nel 2023 il valore dell'economia non osservata cresce di 15,1 miliardi, segnando un aumento del 7,5% rispetto al 2022 (+7,2% la crescita del Pil corrente). L'economia sommersa (ovvero al netto delle attività illegali) è attestata a poco meno di 198 miliardi di euro, in crescita di 14,9 miliardi rispetto all'anno precedente, mentre le attività illegali sfiorano i 20 miliardi. Le unità di lavoro irregolari sono 3 milioni 132mila, in crescita di oltre 145 mila unità rispetto al 2022.

Economia non osservata in leggero aumento sul Pil

L'economia non osservata è costituita dalle attività produttive di mercato che sfuggono all'osservazione diretta e comprende, essenzialmente, l'economia sommersa e quella illegale.



Le principali componenti dell'economia sommersa sono costituite dal valore aggiunto occultato tramite comunicazioni intenzionalmente errate del fat-

turato e/o dei costi (sotto-dichiarazione) o generato attraverso l'impiego di lavoro irregolare. Ad esso si aggiunge il valore dei fitti non dichiarati, delle mance e

un'ulteriore integrazione che emerge dalla riconciliazione fra le stime degli aggregati dell'offerta e della domanda. Quest'ultima contiene, in proporzione non identificabile, effetti collegabili a fenomeni di carattere puramente statistico ed elementi ascrivibili a componenti del sommerso non completamente colte attraverso le consuete procedure di stima.

L'economia illegale include sia le attività di produzione di beni e servizi la cui vendita, distribuzione o possesso sono proibiti dalla legge, sia quelle che, pur essendo legali, sono svolte da operatori non autorizzati. In accordo con i regolamenti comunitari, le attività illegali incluse nel Pil dei Paesi Ue sono la produzione e il commercio di stupefa-

Contratto, Costante (Fnsi): "Dobbiamo difenderlo e rinnovarlo. Serve recuperare potere d'acquisto e regole per l'IA"

«La mobilitazione per il rinnovo del contratto riesce se teniamo insieme la dignità professionale sia dei dipendenti che dei lavoratori autonomi. Solo così possiamo spuntarla in una vertenza con gli editori molto difficile. Se il sindacato dimentica una di queste due anime della professione facciamo un danno al sistema». Così Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi, intervenendo mercoledì 15 ottobre 2025 a Genova agli Stati generali dell'Informazione in Liguria organizzati dall'Associazione di Stampa e dall'Ordine regionali. «Per poter

di mezzi infermieri e aumentando anche i salari di mezzi infermieri, aumentare i salari degli italiani, ridurre l'Irpef dal trentacinque al trentatré per cento e se non si riesce a fare fino a sessantamila euro ma ci si ferma a cin-



avere peso - ha aggiunto Costante - i giornalisti devono essere uniti. La categoria deve affrontare una situazione già

quantamila lo si farà il prossimo anno. Per fare tutto questo serve il contributo di banche assicurazioni ma ripeto -a sottolineato Tajani - dev'essere un contributo concordato e non imposto così un po' a capocchia».

complessa e ci attendono grandi sfide, come quelle legate all'intelligenza artificiale, che agli editori costa anche meno di un collaboratore e c'è il rischio che sostituisca sia i dipendenti che i lavoratori autonomi». Moderati dal collega Antonio Zagarese, la segretaria generale Fnsi e il presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Carlo Bartoli, si sono confrontati su presente e futuro

del giornalismo, contratto, legge professionale, il ruolo dell'informazione oggi. «Noi chiediamo regole per l'impiego dell'intelligenza artificiale nel lavoro giornalistico che ribadiscano che l'IA non può e non deve sostituire i giornalisti, il recupero del potere d'acquisto in busta paga e compensi davvero equi per i colleghi lavoratori autonomi, perché l'indipendenza economica di chi fa informazione è il primo requisito per avere una informazione indipendente - ha spiegato Costante - Alle nostre proposte gli editori hanno risposto con una chiusura totale, avanzando richieste per noi irricevibili, il cui risultato sarebbe spaccare la categoria, come l'introduzione di un contratto depotenziato per i nuovi assunti: inaccettabile. La conferenza dei Cdr ha affidato alla Fnsi un pacchetto di cinque giorni di sciopero. Siamo pronti

ECONOMIA & LAVORO

centi, i servizi di prostituzione e il contrabbando di tabacco. Nel 2023 il valore aggiunto generato dall'economia non osservata, ovvero dalla somma di economia sommersa e attività illegali, si è attestato a 217,5 miliardi di euro, con una crescita del 7,5% rispetto all'anno precedente (quando era 202,4 miliardi). L'incidenza dell'economia non osservata sul Pil, cresciuto a prezzi correnti del 7,2%, è lievemente aumentata al 10,2%, dal 10,1% del 2022.

La dinamica complessiva dell'economia non osservata è stata guidata dalla crescita delle sue principali componenti. Rispetto all'anno precedente, il valore aggiunto dovuto alla sotto-dichiarazione ha registrato un incremento del 6,6% (pari a +6,7 miliardi di euro), mentre quello generato da lavoro irregolare ha segnato una crescita dell'11,3% (corrispondenti a +7,8 miliardi). Contenuto, invece, il contributo delle altre componenti del sommerso: mance e fitti non dichiarati hanno registrato un aumento del 3,8% (pari a +0,5 miliardi) rispetto al 2022, mentre le attività illegali sono aumentate

dell'1,0% (circa +0,2 miliardi). La dinamica più sostenuta del valore aggiunto da lavoro irregolare rispetto alle altre componenti ha determinato una lieve ricomposizione del loro peso relativo all'interno del complesso dell'economia non osservata. In particolare, l'incidenza del valore aggiunto da lavoro irregolare si è portata al 35,5%, raggiungendo quanto osservato nel 2021 (35,6%) e recuperando 1,2 punti percentuali rispetto al 2022 (34,3%).

Di converso, il peso del valore aggiunto da sotto-dichiarazione è sceso nel 2023 al 49,7% dal 50,1% del 2022 (era 49,3% nel 2021). Le altre componenti del sommerso hanno contribuito per il 5,6% al complesso dell'economia non osservata (5,8% nel 2022 e 5,2% nel 2021). Continua, infine, il progressivo ridimensionamento dell'impatto dell'economia illegale. Nel 2023 si è attestata al 9,2%, 1,3 punti percentuali al di sotto del livello del 2020 (quando era al 10,5%), 0,6 punti in meno di quanto registrato nel 2022 (quando era pari al 9,8%).

Fonte Istat



a scendere in piazza, se servirà». Il presidente Bartoli ha aggiunto: «Ricontriamo purtroppo una sordità da parte delle istituzioni rispetto alle esigenze di modificare due leggi anacronistiche, una del 1948 e una del 1963. Rispetto a questo non abbiamo per ora trovato risposte, speriamo di trovarle a breve». Aperti con la conduzione di Matteo Macor di Repubblica dai saluti istituzionali di Donatella Alfonso (consigliere comunale e Presidente IV Commissione Consiliare Cultura, Sport, Promozione della Città del Comune Genova) e Stefano Balleari, presidente del Consiglio regionale della Liguria, e introdotti da Matteo Dell'Antico e Tommaso Fregatti, segretario dell'Assostampa Ligure e presidente dell'Ordine della Liguria, con Guido Levi, docente dell'Univer-

sità di Genova, ai lavori hanno partecipato anche i presidenti di Inppi e Casagit, Roberto Ginex e Gianfranco Giuliani, Matteo Naccari, segretario aggiunto Fnsi, Pier Giorgio Severini, presidente del Sigim, Alessio Antonini, del Sindacato Giornalisti Veneto. Nel corso dei lavori è intervenuta la sindaca di Genova, Silvia Salis. Ad animare i panel di approfondimento che nel pomeriggio sono stati guidati da Pietro Adami della Rai, insieme con colleghe e colleghi di sindacato e Ordine regionali (Katia Bonchi, Licia Casali, Guido Filippi, Francesca Forleo, Rita Lucido, Giulia Mietta, Alessandra Rossi e Massimiliano Salvo) sono stati chiamati gli ospiti Sara Menafra (Open), Fabrizio Fasanella (Linkiesta), Lisa Galantini (attrice), Sergio Splendore (UniMi), Emanuela Abbatecola (UniGe), Vladimir Luxuria (già parlamentare), Stefano Reborà (Music For Peace), Simona Tarzia (Medialab), Corrado Zunino di Repubblica. Le conclusioni dei lavori sono state affidate a Milena Arnaldi, presidente dell'Assostampa Ligure ed Eliana Miraglia, consigliera Ogd Liguria. (mf)

CULTURA, SPETTACOLO & LIBRI

Il potere terapeutico del cinema come supporto alla medicina tradizionale

Mercoledì 22 ottobre l'evento promosso da Medicinema Italia e Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, grazie al supporto della Fondazione Roma Lazio Film Commission. Nell'occasione saranno presentati i risultati di due progetti di cineterapia svolti da medici e ricercatori di Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS.

Roma, 17 ottobre 2025 – Mercoledì 22 ottobre, alle ore 11.30, presso lo Spazio Fondazione Roma Lazio Film Commission (Viale Pietro de Coubertin, 30) si svolgerà l'evento "Medicinema il Cinema come cura complementare" promosso da Medicinema Italia e Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, grazie al supporto della Fondazione Roma Lazio Film Commission.

L'evento è dedicato al percorso terapeutico della visione filmica, svolto dall'associazione no profit in collaborazione con i medici e ricercatori di Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. Nell'occasione saranno presentati



i risultati di due progetti di cineterapia appena conclusi, uno dedicato ai bambini con patologie neurologiche complesse e l'altro alle donne con fragilità psichica.

Conduce Laura Delli Colli, Presidente dei Giornalisti Cinematografici Italiani (SNGCI) e del Premio Nastri d'Argento.

Introducono Lorenza Lei, Amministratore Delegato di Fondazione Roma Lazio Film Commission, e Fulvia Salvi Presidente MediCinema Italia ETS.

Intervengono Fulvia Salvi su "Medicinema Italia 10 anni di terapia del sollievo: cineterapia

e ricerca", Marina Morra, Medicinema Manager, su "Che cosa è la Cineterapia con Medicinema", Daniela Chieffo, Direttore Psicologia Clinica Policlinico Gemelli IRCCS, che presenta i risultati della ricerca sul progetto di cineterapia con pazienti pediatriche con patologie neurologiche complesse dal titolo "Supererò insieme", Marianna Mazza e Caterina Brisi, UOC Psichiatria Clinica e d'Urgenza Policlinico Gemelli, che presentano i risultati della ricerca sul progetto di cineterapia con pazienti con fragilità emotiva intitolato "Emozioni al Femminile".



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

Il genocidio è americano

di Piero Bevilacqua (*)

Non lasciamoci ingannare. Quella ottenuta da Trump non è una pace, ma per il momento una tregua, un cessate il fuoco, comunque benvenuto per le martoriate popolazioni palestinesi. Esso schiude spiragli per il futuro aperti a importanti possibilità su cui occorrerà ritornare. La rivolta di massa che ha investito i paesi europei, le divisioni interne allo stato di Israele, lo scandalo della posizione genocida americana di fronte al mondo, ha costretto Trump, o qualche suo influente consigliere, a intervenire con qualche soluzione che fermasse il massacro. Il sollievo che proviamo in questo momento, le emozioni che ci suscitano le immagini dei disperati, che festeggiano la tregua tra le rovine delle proprie case, non ci deve, tuttavia, annebbiare la mente, né far desistere dai compiti dell'analisi storica. L'unica in grado di restituire la corretta lettura dei fatti. Anche se oggi bisogna pur sottolineare un fatto di grandissimo rilievo: la potenza politica delle mobilitazioni di massa.



Quello che non hanno fatto gli stati di quasi tutto il mondo, il Parlamento europeo, le inconsistenti élites di un continente alla deriva, lo hanno fatto milioni di cittadini, tantissimi ragazzi e ragazze che per giorni e giorni sono scesi nelle strade nostre città. Ma il fine di questo articolo è un altro. Oggi, in Italia, assistiamo a un evidente fenomeno di comportamento gattopardesco. Di fronte all'abbagliante evidenza del genocidio compiuto a Gaza, i narratori delle magnifiche sorti e progressive dell'Occidente cominciano

ad ammettere qualcosa, ma non per rivedere errori di valutazione, accennare a un'onesta autocritica. No. Cedere su questa o quella questione particolare risponde a un intento politico preciso: mantenere intatta la visione egemonica che il genocidio manda in frantumi. Esponenti politici, giornalisti, intellettuali democratici (soprattutto quelli democratici) sono pronti a scaricare i sensi di colpa con cui per due anni hanno nascosto e giustificato i massacri, concedendo che, sì, "Israele ha sbagliato, doveva fermarsi

prima", e qualcuno osa persino esporsi con "Netanyahu è un criminale". E altre concessioni di simile tenore. Ammissioni più penose per superficialità delle menzogne precedenti.

Se poi si fa cenno alle responsabilità americane naturalmente tutte vengono selettivamente concentrate sul violento e imprevedibile Trump, che aveva proposto di trasformare Gaza in un resort per miliardari come lui. Sappiamo bene che il genocidio e il disegno della "soluzione finale" nei confronti della popolazione di Gaza e della Cisgiordania, non erano una solitaria follia del criminale Netanyahu e degli uomini del suo Governo, ma di tutto il fronte sionista delle classi dirigenti israeliane. E non solo, gran parte del gruppo dirigente israeliano ha condiviso quella scelta. Basti ricordare che il 24 luglio di quest'anno la Knesset, il parlamento di Tel Aviv, con 71 voti favorevoli e 11 contrari ha approvato una mozione che impegna il Governo d'Israele a procedere all'annessione della Giudea e della Samaria, che nel linguaggio biblico corrispondono all'odierna Cisgiordania. Ma fermarsi alle responsabilità di Israele di fronte a

quanto è accaduto, anche soltanto in questi ultimi due anni, oggi non è ammissibile neppure nelle chiacchiere da bar. In realtà abbiamo tutte le ragioni per affermare che senza l'ampio appoggio militare, politico, diplomatico e mediatico degli USA il genocidio non sarebbe stato neppure concepibile. Cominciamo col ricordare gli ingenti capitali messi a disposizione di Israele: dal 7 ottobre 2023 al 30 settembre 2024 gli Stati Uniti hanno speso ben 22,7 miliardi di dollari in sostegno militare a Israele (L. J. Bilmes, W.D. Hartung, S. Semler, United State on Israel's Military Operations and Related U.S. Operations in the Region. October 7, 2023 – September 30, 2024, Watson Institute for International Public Affairs, 7 ottobre 2024). E questo è solo un aspetto del supporto militare. Trascuriamo per brevità le portaerei nel Mediterraneo, le migliaia di soldati insediati in area, le basi militari, ecc.

In questi due anni è stata l'amministrazione del democratico Biden a fornire all'esercito di Israele le bombe che hanno distrutto abitazioni, ospedali, scuole, università, annientato tende di rifugiati, bruciato campagne coltivate, ucciso anziani inermi, donne e bambini a migliaia al mese. Un rapporto del Comitato Speciale delle Nazioni Unite sulle pratiche israeliane nei territori occupati, presentato all'Assemblea Generale il 18 novembre 2024, ricordava che nel solo mese di febbraio le forze israeliane avevano utilizzato, nella striscia di Gaza, più di 25.000 tonnellate di esplosivo: l'equivalente di due bombe nucleari, vale a dire circa il doppio della potenza distruttiva della bomba sganciata su Hiroshima. Erano bombe spedite costantemente dagli USA, che evidentemente condividevano, con Netanyahu, il progetto della "soluzione finale" della questione palestinese. Qualcuno ricorda quante volte, durante il 2024, Joe Biden annunciava come prossimo un cessate il fuoco? Menzogne suggerite dagli esperti della comunicazione. Dovevano consentire a Israele di continuare il "lavoro sporco" (come si è espresso con eleganza quel grande statista tedesco) contro i palestinesi, ingannando l'opinione pubblica americana e offrendo ai giornalisti

"L'Italia non ha ancora riconosciuto la Palestina, ma questo è il momento per farlo". Perché la nascita di uno Stato palestinese "è l'unica soluzione possibile per raggiungere la pace in Medio Oriente, se qualcuno crede che ce siano altre, ci ripensi". Lo ha dichiarato Varsen Aghabekian Shahin, ministra degli Esteri dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), intervenendo all'11esima edizione dei Med Dialogues in corso a Napoli nel panel di apertura 'Dopo Sharm El-Sheikh: un nuovo Medio Oriente?'. "La guerra a Gaza ha svelato il bisogno di arrivare a questa soluzione più che mai e adesso c'è l'impeto giusto, un'opportunità fondamentale", ha proseguito la ministra sottolineando che "150 nazioni hanno già riconosciuto uno stato palestinese, l'Onu lo sostiene". L'Italia, però, fino ad ora ha nicchiato e oltre all'enorme sforzo um-

L'Anp chiede all'Italia il riconoscimento dello Stato di Palestina



nitario ha dato piena disponibilità ad una missione di pacificazione con i nostri militari.

"Noi italiani siamo pronti a fare tutta la nostra parte dal punto di vista umanitario e

della ricostruzione, siamo pronti a continuare a formare la polizia palestinese e a partecipare anche a eventuali missioni di pace con i nostri militari". Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, nella sessione di apertura dell'11ma edizione dei Med Dialogues a Napoli. "Abbiamo già i nostri Carabinieri che sono a Gerico e c'è un altro gruppo di Carabinieri che fa parte di una missione europea al valico di Fafah, adesso aspettiamo quando sarà aperto di nuovo", ha aggiunto Tajani.-

Red

ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

occidentali l'immagine di una falsa neutralità mediatrice degli USA su cui poggiare il proprio pacchetto di menzogne Biden sotto banco inviava tonnellate di bombe, in pubblico annunciava imminenti accordi di pacificazione che non arrivavano mai.

E qui sfiora una questione capitale. Il sostegno mediatico che gli USA forniscono alle classi dirigenti occidentali per ottenere consenso, manipolare la propria opinione pubblica, mascherare anche le operazioni più criminali, è uno degli aspetti più ignorati e politicamente più rilevanti della storia contemporanea recente. Sono gli Americani che decidono (e convincono larga parte del mondo) quali formazioni sono da considerare terroriste, quali stati sono "Stati canaglia", quali sono le forze del bene e quelle del male. Essi forniscono il materiale informativo e l'indirizzo ideologico al fine di consentire alla stampa vassalla la possibilità di impastare il nobile racconto occidentale. E alla realizzazione di tale compito lavorano non soltanto con le loro potenti agenzie di stampa, come Associated Press e l'Agenzia Reuters (senza considerare l'influenza dei colossi mediatici), ma anche, e in maniera più mirata, con decine di migliaia di esperti di comunicazioni di massa al servizio del Pentagono. Gruppi di creatori di notizie che confezionano le narrazioni destinate alle redazioni dei giornali. È grazie a questa gigantesca opera sotterranea, che l'oppressione quotidiana, l'apartheid conclamato, l'imprigionamento di fatto di milioni di palestinesi a Gaza, un oltraggio all'umanità che dura decenni, è stato sapientemente cancellato agli occhi dell'opinione pubblica mondiale. (Sul ruolo della stampa oggi, P. Bevilacqua, *Stampa di guerra, Historia Magistra*, 2023, n. 43, ma la pubblicazione è del 2024).

Ma c'è un sostegno storico più ampio degli USA a Israele, che ha trovato il suo culmine dopo il 7 ottobre 2023, e che colloca l'iniziativa americana entro una prospettiva più vasta. Washington ha cominciato a finanziare decisamente Israele dopo la guerra dei sei giorni del 1967. Le capacità militari dimostrate dall'esercito di Tel Aviv in quel conflitto hanno convinto gli americani a farne il proprio avamposto strategico in Medio Oriente. Con gli anni, poi, le potenti lobby ebraiche USA, com'è largamente noto, hanno fi-

nito col condizionare il sistema elettorale americano, legando così in maniera sistemica lo Stato di Tel Aviv al suo protettore. Israele, spesso va oltre le indicazioni USA, vassallo irrequieto, e impetuoso. Alcuni studiosi – in una ricerca ingiustamente trascurata – hanno addirittura messo in evidenza come in fatto di tecniche militari gli israeliani hanno talora fornito insegnamenti all'esercito americano (E. Bartolomei, D. Carminati, A. Tradardi, Gaza e l'industria israeliana della violenza, *DeriveApprodi*, 2015).

Tuttavia Israele resta il braccio armato della politica estera dell'impero americano in quella importante regione del mondo. Gli USA non si limitano a mandare armi, ma hanno bloccato dal 1948 ben 45 volte le 94 risoluzioni dell'ONU che sanzionavano le violenze e le infrazioni di Israele (tutte lodevolmente pubblicate in appendice a J. Baud, *Operazione Diluvio Al-Aqsa. La sconfitta del vincitore, Max Milo*, 2024). Tutti i ferventi difensori dell'ordine internazionale si ricordano della sua esistenza solo per la Russia che ha invaso l'Ucraina e dimenticano l'essenziale. Vale a dire che l'ordine internazionale è stato sistematicamente violato per 80 anni da Israele, con la copertura degli USA, i quali hanno finito con l'infliggere danni irreparabili al prestigio e alla credibilità dell'ONU. Con la copertura politica della potenza americana, Israele, soprattutto dopo la guerra del 1967, ha potuto compiere tutta la propria operazione di espropriazione delle terre palestinesi, la politica di apartheid nei territori occupati, i massacri a Gaza seguiti alle varie intifade, le occupazioni illegali in Cisgiordania, i bombardamenti in Libano e in Siria, insomma tutta l'opera che precede e accompagna il genocidio di questi ultimi due anni.

Infine un'ultima considerazione. Chi ha a cuore le sorti del popolo palestinese spesso lamenta l'indifferenza, se non l'ostilità, di gran parte degli Stati arabi nei suoi confronti. Ma di quanta corruzione in fiumi di dollari, di quante minacce militari subite si nutre da decenni questa indifferenza? Che cosa ne sappiamo noi delle operazioni segrete delle agenzie USA presso le élites politiche di questi paesi?

La storia segreta della politica estera americana si può conoscere solo dopo decenni, quando vengono desecretate le carte d'archi-

vio e il castello di menzogne con cui è stata ingannata l'opinione pubblica mondiale viene alla luce. Spesso, bisogna dire, per merito di storici e giornalisti americani. Ma davvero i governi del Qatar, del Libano, della pur debole Giordania, dell'Egitto, della Turchia, della stessa Arabia Saudita, con le loro opinioni pubbliche ferocemente antisraeliane, sarebbero rimaste inerti di fronte a tanto massacro senza la presenza militare USA, le sue basi militari, le sue portaerei, la sua minaccia di devastanti bombardamenti? Forse che le élites di quegli stati non ricordano i bombardamenti in Iraq, Libia, Siria, e ultimamente sull'Iran? Dunque il genocidio a Gaza è interamente parte del progetto di dominio unipolare dell'Impero americano. E i governi europei che nel genocidio hanno fatto la loro parte, soprattutto Germania e Italia (E. Traverso, *Gaza davanti alla storia, Laterza*, 2024), oggi vedono macchiato dal disonore un mito che dura da 80 anni, pilastro egemonico della loro narrazione: quello dello Stato democratico più antico del mondo, che esporta la democrazia presso gli stati autocratici. Oggi quella democrazia appare per quello che è da decenni, una plutocrazia aperta agli esiti più avventurosi, come mostra la presidenza Trump. È evidente dunque che le élites europee si trovano intrappolate nelle menzogne con cui hanno cercato di mascherare la propria subalternità al Grande Fratello e ora cercano di fronteggiare un duplice scacco: la sconfitta nella guerra in Ucraina, con cui si voleva far crollare la Russia, e il fallimento del progetto genocida a Gaza, compresa la liquidazione dell'Iran. Perciò le loro posizioni pubbliche oscillano oggi penosamente tra il ridicolo e il grottesco. Come fanno a schierarsi con gli USA, mentre il loro governo si è trasformato in nemico, agente di una guerra economica e commerciale senza precedenti contro l'Europa? E infatti non possiamo non porci la grande domanda che riguarda il nostro immediato futuro: quale grave e irreversibile delegittimazione subiranno le classi dirigenti del nostro continente, che continuano a indicare nella Russia il nemico alle porte, mentre l'America tenta di arginare il suo declino saccheggiando il nostro patrimonio industriale e imponendoci esborsi finanziari rovinosi?

(*) *Storico e saggista*

ESTERI

Il Papa alla Fao: "Uso fame come arma di guerra è un crimine"

"È un triste paradosso che proprio mentre crescono le conoscenze, le risorse e le potenzialità tecnologiche, anche con rilevanti applicazioni al settore agricolo, assistiamo a nuovi scenari di carestia, a inaccettabili sperequazioni e a un regresso di quel sistema multilaterale, unico paradigma in grado di dare vere risposte a questi bisogni. Si tratta di una inversione di rotta incomprensibile e inaccettabile". Lo ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenendo alla cerimonia



di inaugurazione del Museo e Rete per l'Alimentazione e l'Agricoltura (Fao MuNe) nell'ambito delle iniziative per gli 80 anni della Fao a Roma e della Giornata Mondiale dell'alimentazione. Ma andiamo a vedere nel dettaglio e integralmente l'intervento del Capo dello Stato: "Il "Museo e Rete per l'Alimentazione", è un'iniziativa che, oltre a consentirci di ripercorrere la storia di un'Istituzione internazionale che siamo lieti di ospitare a Roma sin dal 1951, trasmette un importante messaggio di un impegno che via via si è sempre più precisato nella sua valenza strategica: dalla sicurezza alimentare alla sostenibilità degli ecosistemi. Il percorso per raggiungere questi obiettivi - già da tempo tracciato nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite - resta purtroppo in gran parte ancora da attuare, ivi inclusa l'aspirazione ad un mondo senza più fame. È un triste paradosso che proprio mentre crescono le conoscenze, le risorse e le potenzialità tecnologiche, anche con rilevanti applicazioni al settore agricolo, assistiamo a nuovi scenari di carestia, a inaccettabili sperequazioni e a un regresso di quel sistema multilaterale, unico paradigma in grado di dare vere risposte a questi bisogni. Si tratta di una inversione di rotta incomprensibile e inaccettabile. Le Istituzioni multilaterali più direttamente impegnate nella lotta all'insicurezza alimentare sono strumenti preziosi ed esprimono consapevolezza della indivisibilità dei destini umani.

Perché questo impegno risulti più efficace e costante nel tempo, esso deve trovare alimento in un'adeguata sensibilizzazione su tematiche tanto rilevanti quanto spesso relegate ai margini del dibattito pubblico. Per poter essere protagonisti i cittadini devono essere informati. La conoscenza rimane il primo motore per stimolare un maggiore impegno, orientando le energie, soprattutto delle nuove generazioni, per raccogliere le sfide e rendere possibile la costruzione di un futuro più equo. La felice intuizione del "Museo e Rete per l'Alimentazione" si inserisce pienamente in questa logica, costruendo consapevolezza per meglio comprendere le sfide che abbiamo dinanzi. Desidero quindi rivolgere un ringraziamento particolarmente sentito a tutti coloro che hanno concepito e realizzato questa iniziativa e agli artisti, ai tecnici, alle maestranze, che hanno reso possibile l'inaugurazione di oggi, arricchendo in questo modo il valore delle celebrazioni degli Ottant'anni della FAO e la ricorrenza della Giornata Mondiale dell'Alimentazione".

Red

Mattarella alla Fao:
“Inaccettabili
carestie
e sperequazioni
sul cibo”



“È un triste paradosso che proprio mentre crescono le conoscenze, le risorse e le potenzialità tecnologiche, anche con rilevanti applicazioni al settore agricolo, assistiamo a nuovi scenari di carestia, a inaccettabili sperequazioni e a un regresso di quel sistema multilaterale, unico paradigma in grado di dare vere risposte a questi bisogni. Si tratta di una inversione di rotta incomprensibile e inaccettabile”. Lo ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenendo alla cerimonia di inaugurazione del Museo e Rete per l’Alimentazione e l’Agricoltura (Fao MuNe) nell’ambito delle iniziative per gli 80 anni della Fao a Roma e della Giornata Mondiale dell’alimentazione. Ma andiamo a vedere nel dettaglio e integralmente l’intervento del Capo dello Stato: “Il “Museo e Rete per l’Alimentazione”, è un’iniziativa che, oltre a consentirci di ripercorrere la storia di un’Istituzione internazionale che siamo lieti di ospitare a Roma sin dal 1951, trasmette un importante messaggio di un impegno che via via si è sempre più precisato nella sua valenza strategica: dalla sicurezza alimentare alla sostenibilità degli ecosistemi. Il percorso per raggiungere questi obiettivi - già da tempo tracciato nell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite - resta purtroppo in gran parte ancora da attuare, ivi inclusa l’aspirazione ad un mondo senza più fame. È un triste paradosso che proprio mentre crescono le conoscenze, le risorse e le potenzialità tecnologiche, anche con rilevanti applicazioni al settore agricolo, assistiamo a nuovi scenari di carestia, a inaccettabili sperequazioni e a un regresso di quel sistema

L’insicurezza alimentare è di casa anche in Italia

L’insicurezza alimentare è definita dalla Food and Agriculture Organization (FAO) come la condizione in cui si trovano le persone che non possono accedere, a causa di limitazioni fisiche o economiche, a un’alimentazione sana, nutriente, conforme alle proprie preferenze e idonea a sostenere una vita attiva e in buona salute. Si tratta dunque di un fenomeno multidimensionale che va oltre la mancanza di cibo, includendo anche la qualità nutrizionale dell’alimentazione, le preferenze alimentari e la dimensione sociale.

In ambito internazionale la misurazione dell’insicurezza alimentare avviene principalmente attraverso l’indicatore “prevalenza di insicurezza alimentare moderata o grave nella popolazione”, incluso anche tra gli indicatori SDGs come riferimento del target 2.1 dell’Agenda 2030. In questa nota l’Istat affianca a tale indicatore altre misure di insicurezza alimentare, anch’esse calcolate a partire dai dati raccolti dall’Indagine su reddito e condizioni di vita nell’anno 2024.

Per i minori di 16 anni, inoltre, si presentano alcuni indicatori specifici per questa fascia d’età riferiti agli aspetti qualitativi e sociali dell’alimentazione, provenienti dal modulo ad hoc sulle condizioni dei minori (sempre inserito nell’Indagine su reddito e condizioni di vita per l’anno 2024).

Insicurezza alimentare moderata o grave per quasi 800mila persone

Secondo i dati FAO, nel 2024 l’indicatore di “prevalenza dell’insicurezza moderata o

grave” a livello mondiale è pari al 28%, con un ampio divario tra le diverse aree del mondo (dal 58,9% del continente africano al 6,8% del continente europeo). Il Nord-America, dopo l’Europa, è l’area geografica con i più bassi tassi dell’indicatore (10,7%). In Italia nel 2024, il 5,5% degli individui mostra almeno uno degli otto segnali di insicurezza alimentare definiti dalla scala FIES (Food Insecurity Experience Scale). Il segnale più diffuso, con il 4,3% di incidenza, riguarda l’aver mangiato solo alcuni tipi di cibo, che nella scala ordinata per gravità (dal meno grave al più grave) si posiziona al terzo posto, seguito dall’essere preoccupato/a di non avere abbastanza cibo da mangiare (primo posto) e dal non aver potuto mangiare del cibo salutare e nutriente (secondo posto), entrambi pari al 2,5%. I segnali FIES che rilevano l’insicurezza alimentare più grave (aver avuto fame non avendo potuto mangiare e non aver mangiato per un giorno intero) presentano un’incidenza



grave” a livello mondiale è pari al 28%, con un ampio divario tra le diverse aree del mondo (dal 58,9% del continente africano al 6,8% del continente europeo). Il Nord-America, dopo l’Europa, è l’area geografica con i più bassi tassi dell’indicatore (10,7%).

In Italia nel 2024, il 5,5% degli individui mostra almeno uno degli otto segnali di insicurezza alimentare definiti dalla scala FIES (Food Insecurity Experience Scale). Il segnale più diffuso, con il 4,3% di incidenza, riguarda l’aver mangiato solo alcuni tipi di cibo, che nella scala ordinata per gravità (dal meno grave al più grave) si posiziona al terzo posto, seguito dall’essere preoccupato/a di non avere abbastanza cibo da mangiare (primo posto) e dal non aver potuto mangiare del cibo salutare e nutriente (secondo posto), entrambi pari al 2,5%. I segnali FIES che rilevano l’insicurezza alimentare più grave (aver avuto fame non avendo potuto mangiare e non aver mangiato per un giorno intero) presentano un’incidenza

inferiore all’1% (0,7% e 0,5%, rispettivamente).

L’indicatore di “prevalenza dell’insicurezza moderata o grave” è pari all’1,3%, con un ampio divario tra il Mezzogiorno (2,7%) e il resto del Paese (0,6% nel Nord, 0,8% nel Centro). Rispetto al 2022 si osserva un miglioramento dell’indicatore sia a livello nazionale (era 2,2%), sia a livello di ripartizione geografica (era 1,4% nel Nord, 1,5% nel Centro e 3,8% nel Mezzogiorno). La prevalenza dell’insicurezza alimentare moderata o grave è maggiore nelle grandi città (1,6%), mentre le zone rurali o scarsamente popolate risultano meno esposte (0,9%); è inoltre più diffusa tra gli individui stranieri (1,8%) rispetto agli individui di cittadinanza italiana (1,3%). Se le differenze non sono significative tra uomini e donne, né tra adulti e minori, lo sono invece quelle tra coloro che presentano, per motivi di salute, limitazioni nelle attività abituali (2,4%) e coloro che non hanno alcuna limitazione (1%).

Nei Paesi Ue l’8,5% delle persone non può permettersi un pasto adeguato

Il non potersi permettere un pasto proteico almeno ogni due giorni (da ora in avanti semplicemente indicato come non potersi permettere un pasto proteico), inteso come indicatore della difficoltà di alimentarsi adeguatamente, è uno dei 13 segnali che contribuiscono a definire l’indicatore europeo di grave deprivazione materiale e sociale. Quest’ultimo indicatore, nella media dell’Unione europea, mostra un lieve miglioramento tra il 2023 e il 2024 (dal 6,8% al 6,4%). Una tendenza analoga, sebbene più marcata, si riscontra anche per l’indicatore sul pasto proteico, che dal 9,5% del 2023 scende all’8,5% del 2024.

In Italia, a fronte di una sostanziale stabilità della grave deprivazione materiale e sociale (4,6%, era 4,7% nel 2023), la quota di popolazione che non può permettersi un pasto proteico è in aumento, passando dall’8,4% del 2023 al 9,9% nel 2024 (quasi una persona su 10). Le percentuali più alte si osservano in Bulgaria (18,7%), Slovacchia (17,1%) e Romania (16,3%). L’Italia si posiziona al 19esimo posto (9,9%), prima della Germania (11,2%) e della Francia (10,2%). In Spagna, la quota di individui che non possono accedere a un pasto proteico (6,1%) è di 2,5 punti percentuali inferiore alla media europea e di quasi 4 punti percentuali rispetto al dato italiano (6,1%). Le quote più basse si rilevano per Cipro (1,2%), Irlanda (1,8%) e Portogallo (2,5%).

Fonte Istat-Fao

e costante nel tempo, esso deve trovare alimento in un’adeguata sensibilizzazione su tematiche rilevanti quanto spesso relegate ai margini del dibattito pubblico. Per poter essere protagonisti i cittadini devono essere informati. La conoscenza rimane il primo motore per stimolare un maggiore impegno, orientando le energie, soprattutto delle nuove genera-

zioni, per raccogliere le sfide e rendere possibile la costruzione di un futuro più equo. La felice intuizione del “Museo e Rete per l’Alimentazione” si inserisce pienamente in questa logica, costruendo consapevolezza per meglio comprendere le sfide che abbiamo dinanzi. Desidero quindi rivolgere un ringraziamento particolarmente sentito a tutti coloro

che hanno concepito e realizzato questa iniziativa e agli artisti, ai tecnici, alle maestranze, che hanno reso possibile l’inaugurazione di oggi, arricchendo in questo modo il valore delle celebrazioni degli Ottant’anni della FAO e la ricorrenza della Giornata Mondiale dell’Alimentazione”.

Red

ESTERI

Ritorna la bolla dei subprime

da Mario Lettieri
e Paolo Raimondi riceviamo e
volentieri pubblichiamo

di Mario Lettieri (*)
e Paolo Raimondi (**)

Dopo la dichiarazione di fallimento, pronunciata lo scorso settembre in base al Chapter 11, oggi il Tricolor Holdings, un importante venditore di auto nuove e usate con sede in Texas, è oggetto di un'indagine federale per frode. Il buco finanziario è ancora da quantificare. Pare sia essere di 1 a 10 mld di dollari, se non di più. È una dimensione irritante ma che potrebbe essere assorbita dal mercato. Il problema vero, quindi, è un altro. L'impresa texana ha concesso prestiti subprime a un numero impressionante di clienti. In altre parole, le auto vendute erano coperte da garanzie date da compratori non affidabili, cioè non in grado di pagare puntualmente le rate del prestito. Inoltre, ricerche preliminari rivelerebbero che circa 30.000 prestiti concessi erano collegati a veicoli che garantivano anche altri debiti. E ancora, i prestiti subprime sono stati usati da Tricolor Holdings come garanzia per emettere delle obbligazioni. In generale le imprese venditrici di auto utilizzano i loro portafogli di prestiti auto come garanzia per ottenere finanziamenti a breve termine e avere la liquidità necessaria per il funzionamento quotidiano delle attività. Essendo asset riconosciuti, i crediti concessi sono stati impacchettati in altri titoli, la famosa cartolarizzazione, che il sistema bancario e finanziario ha piazzato ai propri clienti in cerca di investimenti. Solo negli ultimi due anni Tricolor Holdings avrebbe ottenuto almeno 2 mld di dollari dalle banche che hanno comprato i suoi crediti subprime. Circa il 40% di tutti i crediti venduti alle banche era del tipo subprime. Si stima che il mercato automobilistico subprime valga 80 mld di dollari. La stampa americana menziona la JP Morgan, la Fifth Third



Bank e la Barclays tra le banche toccate dal fallimento. L'impresa texana era nota per i prestiti alle comunità ispaniche a basso reddito. Si dice che spesso non chiedevano il numero della Social Security, dell'assistenza sanitaria dell'acquirente, che negli Usa per molte operazioni burocratiche è più importante della carta d'identità. I prestiti subprime possono essere allettanti per le

persone che, altrimenti non potrebbero ottenere un credito, ma hanno bisogno di un'auto per andare al lavoro. Possono, però, comportare gravi svantaggi, tra cui tassi d'interesse e altre commissioni elevati. In caso di ritardi nei pagamenti le sanzioni possono accumularsi rapidamente fino al pignoramento dell'auto. Si stima che per le macchine nuove il mutuo

mensile costi intorno ai mille dollari. Ma anche il 30% degli acquirenti di auto usate paga un mutuo mensile di 600-1000 dollari. Si tratta di una riedizione pressoché identica dei mutui subprime, concessi nei primi anni del 2000 a persone che acquistavano immobili. Titoli poi comprati dalle banche che li spezzettavano per inserirli come capitale di base in altri titoli, i famosi asset-backed security (abs), poi piazzati sul mercato. La "giostra", però, non si fermava. Era l'inizio di una catena di altri derivati finanziari sempre più speculativi, che in pancia avevano veri e propri "asset tossici", titoli fasulli senza valore alcuno! Questo meccanismo, con la convivenza delle agenzie di rating, aveva contribuito enormemente alla crisi finanziaria globale del 2008. Secondo la Federal Reserve, il settore dei crediti auto, equivalente a 1.700 mld di dollari, è un ottavo rispetto al mercato dei mutui immobiliari. Il 16% dei crediti auto sono subprime. Quelli chiamati "deep subprime" ad alto rischio, come per il Tricolor Holdings, rappresentano il 2% del mercato dei crediti auto. Dopo il disastro del 2008,

com'è possibile che la bolla dei subprime sia ritornata a galla? Dove sono stati i controllori? Cosa hanno fatto? Se la frode fosse confermata, potrebbe minare la fiducia degli investitori nei titoli garantiti da prestiti auto, un mercato che ha contribuito ad alimentare l'aumento dei prestiti subprime per oltre un decennio. La vera preoccupazione è il contagio, anche extra Usa. Se il debito subprime delle auto può crescere e poi crollare così rapidamente, potrebbe essere solo questione di tempo prima che i default si estendano ad altri e più fragili settori del credito al consumo. Gli ammonimenti di una nuova crisi finanziaria si moltiplicano. Per esempio, all'inizio di ottobre anche The Economist di Londra ha parlato di "pericolosità dei mercati", sia per i fallimenti nel settore servizi auto americano sia per un possibile scoppio della "bolla dell'intelligenza artificiale", simile a quello che avvenne nell'ultimo decennio del secolo scorso con la "bolla dot.com" delle telecomunicazioni. Ci si augura di no.

(*) già sottosegretario
all'Economia
(**) economista

Kallas scuote gli alleati: "L'Ucraina è la prima linea di difesa dell'Ue"

L'Ucraina "è ancora la prima linea di difesa dell'Europa. Ecco perché le garanzie di sicurezza per l'Ucraina fanno parte della tabella di marcia" presentata oggi. Lo dice l'Alta Rappresentante dell'Ue Kaja Kallas, a Bruxelles in conferenza stampa. Per Kallas, "la garanzia di sicurezza più solida è un'industria di difesa ucraina forte e un esercito ucraino forte. Abbiamo fissato delle pietre miliari, tra cui la creazione di un'alleanza per i droni con l'Ucraina entro l'inizio del prossimo anno". Le capacità dell'Ucraina nel campo dei droni "sono di livello mondiale - prosegue - lunedì scorso eravamo a Kiev con la vicepresidente ese-



civa Henna Virkkunen, e abbiamo visitato anche le fabbriche di droni. È incredibile quello che stanno facendo. Dobbiamo usare la loro esperienza sul campo di battaglia, ma anche la

loro innovazione, per costruire insieme". "Oggi proponiamo un nuovo sistema anti-drone che sarà pienamente operativo entro la fine del 2027 e ciò avverrà, ovviamente, in stretta collabora-

zione con la Nato. Ogni Paese e' a rischio. Ogni Stato membro dovrebbe investire in sistemi anti-drone e capacità di colpire obiettivi terrestri. Per questo motivo consideriamo questo un progetto di punta". "Questa Roadmap per la prontezza alla difesa è un piano per mantenere la pace nei prossimi anni, che richiede un significativo rafforzamento delle capacità di difesa europee. La Russia non ha la capacità di lanciare un attacco contro l'Unione europea oggi, ma potrebbe prepararsi negli anni a venire. Il pericolo non scomparirà, anche se la guerra in Ucraina finirà".

Dire

Trump vuole in Ucraina un cessate il fuoco a qualunque costo?



di Giuliano Longo

Donald Trump e Vladimir Putin hanno avuto ieri una conversazione telefonica di circa tre ore, nel corso della quale hanno anche concordato un probabile incontro a Budapest, il 20 ottobre.

Trump ha definito la telefonata "molto produttiva" ed entrambi i leader hanno concordato che si il summit si terrà ad alto livello, con la partecipazione del Segretario americano di Stato Marco Rubio e altre personalità ai vertici dei governi dei due paesi. L'obiettivo immediato di Trump è "qualsiasi tipo di cessate il fuoco" e la fine del conflitto.

I russi affermano da tempo che un cessate il fuoco in vigore senza condizioni consentirebbe all'Ucraina di aumentare le proprie scorte di armi e reclutare più soldati al fronte, ma lo stesso potrebbe valere per Mosca che per ora vanza in territorio ucraino ma molto gradualmente.

Tuttavia il cessate il fuoco è quasi un punto d'onore per il "pacificatore" Trump che ha sempre denunciato l'inutile spargimento di sangue che lui, al posto di Joe Biden, avrebbe evitato. Un punto d'onore ancor più importante oggi dopo il SUO accordo per Gaza.

Sun piano bellico i russi stanno costantemente attaccando le infrastrutture critiche dell'Ucraina e alcuni obiettivi militari. Allo stesso modo, utilizzando droni e sistemi come gli Himars, l'Ucraina attacca le infrastrutture russe, tra cui raffinerie, centrali elettriche, linee ferroviarie e obiettivi militari come aeroporti e siti radar, promuovendo anche azioni terroristiche e di sabotaggio organizzati dai servizi segreti ucraino SBU, proba-



bilmente spalleggiati dall'MI6 britannico.

I russi vogliono anche un allentamento delle sanzioni, soprattutto per quelle future che potrebbero bloccare il transito di petrolio e gas per i Paesi Terzi come minacciato dal presidente americano, il quale probabilmente ha puntato proprio su questo settore per fare pressione sulla Russia, convinto che la sua economia non possa sostenere una guerra senza i proventi derivanti dalle risorse naturali.

In effetti il presidente americano è in grado di negoziare alcune o tutte le sanzioni (coinvolgendo l'Europa) in cambio della cessazione dei combattimenti e non è casuale che ancora una volta, i due leader abbiano discusso di cooperazione economica a guerra finita.

Oggi la Russia, dopo tre anni di guerra, controlla circa il 95% di Luhansk, il 70% di Donetsk e parti di Zaporizhzhia e Kherson, mentre ha il pieno controllo della Crimea della

quale Mosca richiederebbe il riconoscimento ufficiale quale territorio della Federazione. Esistono molte possibili soluzioni per risolvere il conflitto, ma è di difficile trovare una modalità diplomatica di accordo per Zelensky che punta sul recupero almeno di parte dei territori occupati. Una soluzione da cui dipende il suo futuro politico, ma, simmetricamente anche quello di Putin che dovrebbe rinunciare all'autoproclamazione dei territori occupati come parte della sua Federazione.

Non solo, dovrebbe giustificare al suo popolo e al partito della guerra interno anche al Cremlino, tre anni di sangue e rubli per sostenere una vittoria che si credeva sarebbe intervenuta rapidamente, sottovalutando la reazione dell'Occidente ed in particolare dell'Europa e degli Stati Uniti di Biden.

Certamente, anche solo per un cessate il fuoco i due contendenti debbono venir separati da una forza di interposizione,

che secondo Putin non può essere costituita da truppe NATO, soluzione fortemente caldeggiata dai "volenterosi" Europei e dalla bellicosa, quanto ininfluente presidente UE Von der Leyen.

E' chiaro che la presenza della NATO rappresenta un ostacolo per Mosca.

Sebbene la guerra in sé sia in gran parte territoriale, il profondo coinvolgimento della NATO, che fornisce armi, intelligence, consiglieri, operatori e definisce la strategia militare, preoccupa la Russia che continua a considerare l'Alleanza una forte forza avversaria.

Anche prima che la guerra comportasse l'invasione delle truppe russe, sia la Russia che la NATO si stavano preparando per lo scontro, probabilmente ben prima - con Obama e la tenace antirussa Hillary Clinton - della occupazione della Crimea che passò, apparentemente, senza gravi conseguenze per Mosca.

È anche probabile che i russi sopravvalutino le capacità della NATO, ma il punto importante è che hanno mantenuto una posizione ferma e decisa sul fatto che l'Alleanza rappresenta una minaccia sul loro fianco più sensibile.

Da un punto di vista puramente militare e difensivo, nonostante l'impegno della NATO, non ci sono (ancora) basi dell'Alleanza Atlantica in Ucraina, ma, cosa più importante, non esiste nemmeno alcun accordo che ne escluda la presenza in futuro.

Ciò che conta per Mosca è la sua vicinanza al confine e ad alcune delle sue città più importanti, nonché alle sue basi strategiche e militari esposte a possibili attacchi da parte dell'Ucraina e della NATO.

I russi non hanno dimenticato

che la NATO ha contribuito a pianificare gli attacchi al suo oblast Kursk da parte dell'esercito ucraino dello scorso agosto, una offensiva che non si aspettavano, dimostrando la vulnerabilità dei confini della Federazione.

Un accordo reciproco sulla reciproca dislocazione delle rispettive forze missilistiche dovrebbe avvenire, così come la necessità di istituire una zona cuscinetto fra i due beligeranti.

Un dato importante va rilevato, la telefonata di ieri di fatto blocca, almeno temporaneamente, la fornitura dei missili americani Tomahawk su cui Zelensky conta per colpire l'interno della Russia e, probabilmente le sue più importanti città a Ovest.

Nel frattempo il presidente ucraino è arrivato ieri pomeriggio a Washington per l'incontro programmato con Trump, poco dopo l'atterraggio alla base aerea di Andrews, secondo l'agenzia americana Axios, è rimasto sorpreso nel leggere l'annuncio del colloquio Trump Putin e della prospettiva dell'incontro a Budapest, come sorpresi sono rimasti i leaders europei per ora molto parchi di dichiarazioni.

Che Trump abbia spiazzato ancora una volta gli alleati europei e Kiev, dopo il summit in Alaska, risulta evidente, come risulta evidente il rapporto privilegiato fra Putin e Trump pur fra minacce e ritorsioni - sanzioni missili minacce nucleari ecc - che il Cremlino ufficialmente non ha mai enfatizzato, lasciando questo ruolo ai suoi media.

Un situazione che come nel corso della "Guerra Fredda", dimostra che il dialogo più o meno sotterraneo e a vari livelli, fra le due potenze nucleari, non si è mai interrotto.

REGIONI D'ITALIA

Scuola, “Finestre sul futuro Ogni aula è un domani in costruzione”

A Reggio Emilia la prima edizione degli Stati generali dell'educazione e della formazione in Emilia Romagna

Un cantiere condiviso di idee, esperienze e visioni per costruire un nuovo patto educativo, coinvolgendo l'intera comunità. Questo l'obiettivo con cui la Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia, che ospiterà l'evento, e Reggio Children, ha ideato e organizzato la prima edizione degli Stati generali dell'Educazione e della Formazione. “Finestre sul futuro. Ogni aula è un domani in costruzione” è il titolo della tre giorni che prenderà il via lunedì 20 ottobre alla presenza del presidente della Regione, Michele de Pascale, e con il saluto in videocollegamento del sindaco di Reggio Emilia, Marco Massari, per poi proseguire nelle giornate di mercoledì 23 e giovedì 24. Programma, contenuti e finalità dell'evento sono stati presentati alla stampa, in Municipio a Reggio Emilia, dall'assessora regionale a Welfare, Terzo settore, Politiche per l'infanzia e Scuola, Isabella Conti (in videocollegamento), e dal sindaco, Marco Massari. L'appuntamento, che vuole restituire centralità al tema dell'educazione e della formazione come architrave del futuro, si pone in continuità e ricalca il modello della prima edizione degli Stati generali dell'infanzia e dell'adolescenza, che ha riunito a Bologna, tra il 22 maggio e il 6 giugno scorso, docenti, medici, psicoterapeuti, scrittori e professionisti di questo ambito. Quelle di Reggio saranno dunque tre giornate di incontri, dialoghi e laboratori - sotto la regia scientifica di Vanessa Roghi, storica dell'educazione e della scuola - per guardare oltre il presente, coinvolgendo l'intera comunità educativa, studenti e studentesse, docenti, famiglie, formatori, sindacati, esperti e professionisti, in un dialogo aperto sulle trasformazioni della scuola e sui nuovi bisogni formativi della società contemporanea. In programma gli interventi della stessa Vanessa Roghi, oltre a Maura Gancitano, saggista, filosofa e cofondatrice di Tlon; Daniele Biella, giornalista e formatore; Alice Urciolo, scrittrice e sceneggiatrice; Matteo Saudino, professore, scrittore e divulgatore; Enrico Galiano, insegnante e scrittore; Federico Ruozzi, presidente dell'Istituzione Scuole e Nidi d'Infanzia. L'evento si terrà presso il Centro Internazionale Loris Malaguzzi, nel cuore di Reggio Emilia (viale Ramazzini 72/A), patria del celebre 'Reggio Ap-



proach', modello pedagogico riconosciuto nel mondo che, a partire dall'esperienza dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali, produce “ricerca, innovazione e sperimentazione sui contenuti e sui processi educativi 0-99anni”, in linea con uno degli slot delle giornate programmate dedicato al tema “Non si smette mai di crescere”. “Finestre sul futuro vuole essere un invito a immaginare insieme un nuovo patto educativo - dichiara l'assessora Isabella Conti. Ed è da qui, da Reggio Emilia, capitale di una pedagogia che continua a parlare al mondo, che vogliamo rilanciare un'idea alta e condivisa di educazione come bene comune, come architettura del futuro. In questi Stati generali abbiamo voluto dare spazio non solo al confronto tra esperti, ma anche e soprattutto alla voce dei ragazzi e delle ragazze, che saranno protagonisti di momenti di ascolto e di confronto. Con loro, e con le tante figure di spicco che fanno parte di questo mondo da protagonisti, vogliamo arrivare a formulare proposte concrete, così come è stato per gli Stati generali dell'infanzia e dell'adolescenza. In un'epoca attraversata da sfide globali, rivoluzioni tecnologiche e profondi cambiamenti sociali, la scuola deve tornare ad essere il cuore pulsante della democrazia, dell'inclusione, della crescita”. “Il sapere non è mai neutro - aggiunge Conti - e ogni aula non è solo un luogo di apprendimento, ma appunto un domani in costruzione. Il sapere deve allora tornare ad essere bussola e strumento di libertà e di crescita, umana, sociale e culturale. E soprattutto deve essere il luogo in cui coltivare sogni e passioni. Pensiamo alla scuola come un luogo vivo, attraversato dalle domande, dalle emozioni, dalle trasformazioni del presente: un laboratorio di

partecipazione, per immaginare e realizzare un domani diverso dall'oggi, soprattutto quando “l'oggi” non ci convince o non ci appartiene. Ringraziamo di cuore il Comune di Reggio Emilia e Reggio Children, con cui abbiamo organizzato questo appuntamento, e tutti coloro che hanno accolto con entusiasmo il nostro invito a partecipare. Insieme possiamo costruire un nuovo percorso”. “Reggio Emilia è da sempre una città che crede nell'educazione come bene comune e come investimento sul futuro - dichiara Marco Massari, sindaco di Reggio Emilia -. Gli Stati Generali, per cui ringraziamo tutti i soggetti organizzatori, rappresentano in questo senso un importante momento di confronto, in cui la nostra comunità educativa si apre al dialogo rilanciando un metodo collaudato, un metodo che mette al centro condivisione e collaborazione tra tutti i soggetti che animano il mondo della scuola a tutti i livelli”. “In particolare - sottolinea il sindaco - il pensiero pedagogico nato e cresciuto qui, conosciuto come Reggio Approach, continua infatti a ispirare ovunque pratiche educative innovative e inclusive, che mettono al centro diritti e doveri di bambine e bambini. Ecco perché alla vigilia di un appuntamento tanto importante mi piace ricordare Carla Rinaldi, le cui visione e passione hanno portato l'approccio educativo di Reggio Emilia nel mondo. Il suo lascito ci accompagna nel costruire, insieme, l'oggi e il domani di ogni aula e di ogni bambino”.

Il programma

LUNEDÌ 20 OTTOBRE

La parola agli studenti: emozioni, idee e futuro

La prima giornata sarà interamente dedicata agli studenti e alle studentesse delle scuole secondarie di primo e secondo grado e del sistema di Istruzione e Formazione Professionale dell'Emilia-Romagna con un'esperienza interattiva negli atelier del Centro Loris Malaguzzi. La giornata, condotta dalla giurista e divulgatrice Nogueye Ndiaye, inizierà alle 9.40, con i saluti istituzionali di Michele de Pascale, presidente della Regione, Isabella Conti, assessora regionale alla Scuola, Marwa Mahmoud, assessora alle Politiche educative del Comune di Reggio Emilia. Alle 10.15 pren-

derà avvio la sessione Emozioni, inclusione e partecipazione con gli interventi della filosofa Maura Gancitano, del giornalista e formatore Daniele Biella e della storica dell'educazione Vanessa Roghi. Seguirà, alle 11.15, Ogni aula è un domani in costruzione, con il microfono affidato direttamente alle studentesse e agli studenti presenti. Alle 14.30 gli atelier di Reggio Children apriranno le loro porte per un'esperienza interattiva unica. La giornata si concluderà alle 16.15 con il talk Futuro con la scrittrice e sceneggiatrice Alice Urciolo e il professore e divulgatore Matteo Saudino (conosciuto come Barbasophia).

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE

Sfide e orizzonti della scuola che verrà

Il secondo appuntamento, dalle ore 15, riunirà il mondo dell'educazione e della formazione per condividere progetti e riflessioni sul futuro della scuola. Dopo i saluti istituzionali di Marwa Mahmoud e Isabella Conti, alle 15.30 si terrà il dibattito Educare, includere, crescere: il futuro della scuola tra sfide e opportunità, con interventi di CGIL, CISL, GILDA, SNALS e UIL, moderati da Vanessa Roghi. Alle 16.15 sarà presentato il progetto Scuole che promuovono salute in Emilia-Romagna, con testimonianze dirette delle scuole aderenti alla rete regionale, moderato da Francesca Bergamini, responsabile settore Educazione, istruzione, formazione, lavoro della Regione Emilia-Romagna. Alle 17.30 tornerà il tema Ogni aula è un domani in costruzione, con un talk che vedrà protagonisti Maura Gancitano ed Enrico Galiano, insegnante e scrittore.

VENERDÌ 24 OTTOBRE

Non si smette mai di crescere: il dialogo con le famiglie

La terza giornata, moderata da Vanessa Roghi, sarà dedicata al confronto tra famiglie, educatori e professionisti. Alle 19.15, dopo i saluti istituzionali dell'assessora regionale Isabella Conti, dell'assessora comunale Marwa Mahmoud e di Federico Ruozzi presidente dell'Istituzione Scuole e Nidi d'Infanzia, prenderà vita il dialogo Ogni aula è un domani in costruzione, un momento di scambio tra famiglie ed esperienze educative con la partecipazione del sociologo Stefano Laffi della Cooperativa Codici.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it